

Il vizio dell'editore

Gianna Marrone a colloquio con Marcello Buonomo



Far parte della Giuria del Premio di Letteratura per ragazzi "Mariele Ventre", a Sasso di Castalda, è una affascinante opportunità per incontrarsi con la produzione libraria più recente e riflettere, insieme agli altri, sulle nuove opere di case editrici che propongono al mercato libri *solo* per ragazzi o *anche* libri per ragazzi.

Dopo lunga esperienza posso affermare che le Case editrici che si occupano "esclusivamente" di editoria per ragazzi raggiungono in questo settore sia una più alta qualità del prodotto, sia una maggiore originalità e una più ampia trattazione dei temi che interessano bambini e ragazzi.

E soprattutto non scadono nella struttura imbastardendo i libri con apparati didattici e altre diavolerie pseudo-scolastiche.

Fortunatamente c'è sempre qualche eccezione, di tanto in tanto qualche casa editrice di varia emerge nel settore ragazzi con proposte originali e significative.

Così, mentre procedevo nella lettura dei libri destinati alla Giuria di Sasso, mi sono imbattuta in una di queste eccezioni, che sono andata poi a verificare con il mio occhio sospettoso al Salone di Torino. Non mi ero sbagliata, si trattava proprio di un'eccezione.



La questione dei limiti di età

Mentre procedevo nella lettura dei libri che partecipavano alla premiazione della sezione 9-11 anni, mi sono ritrovata tra le mani due volumetti, *La bambina singolare*, di Simona Ciruolo e *La bambina cioccolato*, di Erika De Pieri, pubblicati dalla casa editrice Lavieni, la cui sede si trova a Villa D'agri (PZ). A prima vista i due volumetti sembravano più adatti a una fascia di età più giovane, 6-7 anni.

Ho letto con attenzione le due storie, ho guardato e apprezzato moltissimo le illustrazioni che le accompagnavano e mi son dovuta ricredere: i due testi andavano benissimo per quella sezione di concorso, cioè 9-11 anni. Anche se erano cartonati, se erano di formato piccolo e quadrotto, anche se l'illustrazione occupava uno spazio consistente, anche se in entrambi i titoli era presente la parola "bambina", la lettura era troppo impegnativa per consigliarli a una fascia di età di bambini piccoli.

Solo che viviamo in una società dove i pregiudizi sono dominanti e mi sono immediatamente resa conto che l'atto coraggioso della casa editrice non sarebbe stato capito facilmente, quindi dove-

vo cercare delle conferme alla mia idea. Da anni nei miei corsi universitari lavoro con gli studenti (futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria) per definire i criteri con cui si debbono scegliere i libri per i bambini che incontreranno nel corso della loro professione. Non posso qui dilungarmi su questi criteri, mi allontanerei dallo scopo di questo articolo, mi limito quindi a riferire che ho portato i due volumetti agli studenti del corso per avere un loro giudizio. Come io avevo già fatto, li hanno esaminati, nel formato, nella struttura, nel contenuto, nelle illustrazioni e sono arrivati alla conclusione che sarebbero stati graditi moltissimo da bambini di 8, 9, 10 anni e più, poiché le storie erano brevi e semplici ma impegnative, le illustrazioni molto belle ma già avviate al dettaglio, il formato attraente e formidabile per avvicinare alla lettura anche quei giovani lettori che non possono essere definiti ottimi lettori. Un buon giudizio quindi, sottolineato dalla consapevolezza che chi non è abituato a fare scelte accurate non li avrebbe presi facilmente in considerazione, proprio per quel formato piccolo e quadrotto che "di solito" si usa per i libri rivolti ai più piccoli. La giuria del premio ha apprezzato molto la Collana; la decisione finale è stata di assegnare una menzione speciale alla Casa editrice Lavieni per il progetto editoriale.

Facciamo tutto quello che sconsigliamo agli editori esordienti

Anche quest'anno, come nei precedenti, il Salone internazionale del libro di Torino ha offerto spazi ampi e ben organizzati per mostrare tutte le poten-

zialità, positive o negative che siano, di un'editoria che affronta la crisi del millennio con alti, bassi e variabili di ogni tipo. Anche quest'anno, come nei precedenti, ho trascorso le cinque giornate di Fiera alla ricerca della qualità e dell'innovazione.

A Torino ho colto l'occasione per un colloquio con Marcello Buonomo, della edizioni Lavieri, e ho avuto una serie di conferme, che hanno trovato ulteriore riscontro in Rosa Lavieri con la quale ho avuto occasione di parlare durante la manifestazione di premiazione a Sasso di Castalda.

Era fondamentale a questo punto trovare un palcoscenico idoneo per dare una maggiore visibilità alla Casa editrice e ancora di più al formidabile progetto editoriale che porta avanti. Esso non si limita al settore ragazzi, apre una porta e forse un portone per non farsi abbandonare quando quei ragazzi cresceranno. Ho quindi pensato di arricchire questo articolo riportando una parte del mio colloquio con Marcello Buonomo. Per prima cosa ho riferito a Marcello la valutazione che avevo espresso al concorso "Mariele Ventre", e cioè che i volumetti apparentemente si presentano come destinati ad una fascia d'età più giovane, mentre in realtà il linguaggio e le illustrazioni, molto belle e significative, centrano perfettamente lo spirito

del messaggio che gli autori intendono inviare a lettori che siano in grado di comprenderlo. Ora pubblicare volumetti snelli e molti illustrati indirizzandoli a fasce d'età non piccolissime è una politica editoriale pedagogicamente molto valida ma purtroppo poco perseguita e che ha naturalmente i suoi rischi. Mi sono mostrata quindi interessata a conoscere la politica editoriale.

"Le edizioni Lavieri - ha detto Marcello Buonomo - nascono come costola di una società di servizi che serviva principalmente una piccola casa editrice universitaria (di cui seguivamo tutte le fasi dalla produzione alla distribuzione) e produzioni locali. Non volevamo fare gli editori poiché l'esperienza con la casa editrice ci aveva preannunciato cosa una simile scelta significasse in termini di sacrifici e ricompense. Tuttavia abbiamo ceduto e il vizio dell'editore (quello di pubblicare, anziché aspettare che altri lo facessero) ci ha sopraffatti quando ci si sono presentate alcune occasioni (una guida illustrata, la possibilità di pubblicare Arno Schmidt e la scoperta del fumettista greco Arkas).

La voglia di pubblicare piccole cose per bambini era già presente ma tenuta a bada fino a quando, prestissimo, non si sono presentate le altre occasioni. Inizialmente avevamo pensato a un

marchio separato per i bambini, ma significava duplicare il lavoro, triplicarlo se si pensa anche al marchio per i fumetti. Le edizioni Lavieri nascono quindi tricefale (letteratura, fumetti e chdbooks) e hanno ancora questa struttura altamente sconsigliata alle piccole ed esordienti case editrici. Il progetto è comunque attraversato da una volontà di cura per quanto riguarda i volumi e una ricerca estetica e di originalità nei contenuti. Contenuti laici, scevri da idee preconette o addirittura provocatori nei confronti dei saperi acquisiti in campo scientifico, artistico, pedagogico e religioso. Sostanzialmente pubblichiamo cose che ci piacciono (pur rinunciando a volte a cose troppo onerose) e che ci stimolino. A volte è difficile mantenere il timone, una coerenza che rafforzi la percezione della nostra identità sfuggente (abbiamo anche tre loghi diversi, uno per settore! Siamo un incubo per i promotori e per i distributori che pure ci apprezzano!).

Riguardo al settore per bambini, "Lavieri piccole pesti", abbiamo però sempre avuto idee ben chiare. Sia a me che Rosa piacevano i libri con poco testo, pungente e intelligente... anglosassoni spesso; non ci piacevano invece le storie con streghe, magie e sortilegi. Ci sono poi anche storie intelligenti improntate sul fantastico e belle fiabe

I gattini



La collana "I gattini" delle edizioni Lavieri è la prima incursione del marchio editoriale

Piccole Pesti nel mondo dei formati cartotecnici. È in un formato 12x12 "tuttocartone" (a pagine spesse e rigide per intenderci), con angoli arrotondati. Classicamente questo formato è dedicato all'uso da parte dei più piccoli; Lavieri in questo caso vuol essere trasversale nelle scelte di gusto e di "target" ovvero di destinatari finali. Proseguendo sulla scia delle sue precedenti scelte editoriali, crede che

anche i concetti più difficili o astratti (quelli di solito destinati a bambini oltre i 5 anni) possano e debbano essere oggetto di un tentativo di comunicazione ai più piccoli. Quanto i piccoli di tutte le età possano comprendere di quanto diciamo dipende da come lo diciamo e dall'ambiente che circonda il piccolo.

Dei gattini sono finora usciti due volumi, altri due sono in programmazione. Sono stati prodotti in Italia e una parte dell'allestimento è curato direttamente da Lavieri. Il prezzo medio è allineato, se non più basso, di alcune pubblicazioni analoghe stampate in Asia. Come può essere? "Il fatto - ci spiegano - è che per la diffusione di questi libri abbiamo puntato molto sul prezzo basso del prodotto, anche a fronte di un esiguo mar-

gine di guadagno. Certo non potremo riproporre in eterno una formula più promozionale che altro ma stiamo già studiando e attuando tecniche che ci permettono di mantenere il prezzo quantomeno allineato a quello degli editori più grandi o di quelli che stampano in asia".

Volumetti pubblicati:

Simona Ciruolo, *La bambina singolare*, pp. 16, € 3,80,

Erika De Pieri, *La bambina cioccolato*, pp. 16, € 3,80,

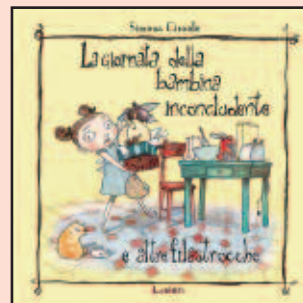
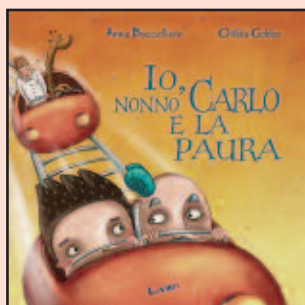
Di prossima pubblicazione Fulvia Degl'Innocenti, Luca Matricardi, *La coccinella senza puntini*, pp. 16, € 4,50,

Biagio Bagini, Marcello Moia, *Cappuccetto chi?*, pp. 24, € 5,00 (dati provvisori)

Il progetto editoriale complessivo

Tre grandi Collane, con numerose sezioni. Grande spazio all'illustrazione (nei libri) e al disegno del fumetto – Una accurata scelta del messaggio e proposte di importanti temi sociali – Una attenzione particolare alla grafica e alla struttura – Sempre

Altre piccole pesti – formati vari – illustrata a colori
Le Collane di fumetto “Lavieri Comics” sono sei:
Arkas
Biggar
Olio



piacevole nei formati
La Collana per bambini Lavieri Piccole Pesti si divide in cinque sezioni:
I Monelli – formato 21x21 – illustrata a colori
I Gattini – formato 12x12 – illustrata a colori (è la sezione di cui si parla nell'articolo)
I Randagi – formato 24x21 – illustrata a colori
I Morbidi – formato 17x17 – illustrata a colori

Carnet 107
Petrolio
I fuori serie
Con queste collane il fumetto raggiunge finalmente la sua completa dignità di Letteratura disegnata
La Collana “Lavieri Letteratura” propone tre sezioni:
Arno – testi di letteratura e varia
Fuori Collana - varia

ancora originali, ma ormai la strada è tracciata e preferiamo e dobbiamo tenerla”. A questo punto ho chiesto a Marcello se poteva entrare di più nel dettaglio, se poteva illustrarmi i progetti e le eventuali motivazioni pedagogico-culturali delle scelte editoriali. “La nostra strada l’abbiamo trovata infiltrandoci in un filone forse poco evidente nei cataloghi ma per noi assolutamente più appagante e divertente. Quello che vogliamo dare ai lettori è, oltre allo scontato (ma non tanto) divertimento, un aiuto all’elaborazione del quotidiano. Quotidiano che gli adulti danno per scontato ma che per i piccoli è carico di difficoltà e incertezze e sfumature sfuggenti. Il segreto di Pulcinella è ritenere i bambini non tanto diversi dagli adulti (viceversa gli adulti “sono” dei

bambini). Secondo la loro fase di crescita i bambini sono delle persone che hanno ancora bisogno di associare il linguaggio a cose (e sentimenti), di fare pratica sulla realtà (bisogno di ripetizione), o semplicemente hanno ancora bisogno di un catalogo di situazioni e informazioni che diamo per scontato. Lo stesso discorso vale per le illustrazioni. Se proponiamo sempre le stesse faccine disneyane (o peggio) e gli stessi colori, le stesse situazioni di “quant’è bello il bosco con le fatine”, riteniamo di fare un danno. Se proponiamo ultrasofisticata e pluripremiate illustrazioni al limite dell’astrattismo sviluppiamo al massimo un senso artistico nel bambino (non male, ma dipende dall’età) ma rischiamo di non riuscire nell’obiettivo datoci: quello, appunto, di divertire e

aiutare l’elaborare del quotidiano da parte dei piccoli. Molto comunque dipende dalla fascia d’età cui ci si vuole rivolgere. Il “problema” della fascia d’età del nostro pubblico è uno dei problemi che non abbiamo voluto risolvere subito e che ha portato in qualche modo a connotarci e a guidarci. Inizialmente, non sentendoci esperti di pedagogia – e avendo poi una difficoltà “oggettiva” a farlo con i “nostri” libri – non volevamo attribuire etichette e classi d’età a caso al libro. In seguito abbiamo capito che i libri che producevamo, pur essendo etichettabili come tutti, hanno anche la possibilità di essere trasversali. Ed è quello che poi desideravamo anche da lettori: libri per bambini che divertissero e piacessero anche ai grandi.